



*"Ubi nos ibi
Victoria,,
motto della ex divisione
"POSTERIA,,*

Das Trent

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini - gratis ai soci

L'ADUNATA NAZIONALE A CORTINA D'AMPEZZO

La Medaglia d'Oro Italo Lunelli, nel 1916, al Passo della Sentinella

12-13 settembre 1953

Riuniti ancora da un unico ideale di fede, migliaia e migliaia di Alpini ci ritrovammo a Cortina, legati da quei ricordi che nessuna vicenda di vita riuscirà a distruggere dalla mente e dal cuore.

Alpini vecchi e Alpini giovani, vibranti tutti di quell'entusiasmo e di quell'emozione che formano nell'animo nostro quelle incancellabili pieghe che non sappiamo «spiegare».

Ho sentito a Cortina che il Comitato Organizzatore Locale aspettava sì molti partecipanti, ma non un numero così forte: scomodo il viaggio in treno, lontana la zona, agli estremi lembi d'Italia, gli Alpini non sarebbero venuti se non in numero assai ridotto. Grave errore psicologico, perchè chi conosce gli Alpini sa che essi sono legati alla loro Adunata Nazionale e nessun ostacolo è valido a fermarli quando da qualsiasi parte d'Italia suoni la squilla. Il Cadore poi, e Cortina d'Ampezzo in particolare, sono luoghi che occupano un posto molto importante nel cuore delle vecchie e giovani Penne Nere.

Gli Alpini amano i loro monti, amano il loro Corpo, perchè sui monti e nei loro gloriosi Battaglioni hanno passato le vicende più care della vita, tali forse perchè vissute nei pericoli e nelle sofferenze.

Lassù a Cortina il 13 settembre 1953, c'era la festosa allegria che è tipica delle nostre Adunate; lassù tutto cantava, sotto un cielo trasparente e accarezzato dai raggi di un bellissimo e caldo sole settembrino; rocce meravigliose, spolverate appena di candida neve, che in quel giorno dopo molte giornate di pioggia avevano cacciato da sé le nubi, forse proprio per noi, per mostrarsi più vicine ai loro cari amici ed ammiratori.

E lassù in alto nel cielo limpido c'era il Papà degli Alpini, il generale Antonio Cantore, da tutte le Penne Nere chiamato «El vecio»: non disparve Egli lassù sulla Petraia delle Tofane, ma salì in alto, nel cielo della gloria e noi lo vedevamo con la bella fronte rigata di sangue, camminare come allora, muto, in testa alla schiera muta delle «Penne mozze».

E questa nostra Adunata Nazionale di Cortina doveva essere anche un pellegrinaggio alla memoria del «Papà degli Alpini», perchè in quel giorno il monumento ricostruito in Suo onore venne inaugurato e consegnato da tutti gli Alpini d'Italia al Sindaco di Cortina.



«IL MONUMENTO AL GENERAL CANTORE,,

Il Presidente Nazionale prof. Balestrieri, facendone la consegna con accenti appropriati e commossi, disse che «è per noi una pietra confinaria irremovibile, e perchè rimanga tale deve essere l'oggetto di ogni cura per la sua conservazione».

Durante l'austera cerimonia, mentre un monumento perenne veniva innalzato ad uno degli Eroi più vicini al cuore degli Alpini, le nostre menti salirono in alto, fra quei monti impervi, in quelle gole coperte da nevi perenni, sulle quali altri monumenti, altrettanto superbi e duraturi, perchè scolpiti nel cuore di un popolo, furono eretti dalle gesta gloriose dei soldati della montagna. Noi Alpini trentini, e insieme a noi gli altri commilitoni di Italia, corremmo con la memoria a quel lontano 16 aprile del 1916 quando un nostro concittadino, dopo mesi di ardua e tenace preparazione, portava a termine uno dei più fulgidi episodi della guerra 1915-18: Italo Lunelli di Trento, sottotenente del 7. Rgt. Alpini.

Non ci soffermiamo nei detta-

gli, che pur sarebbero tanto interessanti, ma ci limitiamo a pubblicare la motivazione della sua Medaglia d'Oro al Valor Militare:

«Esempio del più fulgido e cosciente ardimento, instancabile e sprezzante di ogni pericolo, audace fino alla temerità, ponendo in non cale le gravissime conseguenze cui si esponeva come Volontario trentino, prodigava l'opera sua indefessa al raggiungimento dell'ideale che lo aveva spinto ad arruolarsi nell'Esercito Italiano, la liberazione cioè della Terra natia dal giogo straniero. Nelle epiche giornate per la conquista del Passo della Sentinella riusciva ad occupare, scalando pareti rocciose e di ghiaccio, un impervio gruppo montano compiendo un'impresa alpinisticamente memorabile e militarmente indispensabile per la conquista dell'importante località. Nel giorno dell'attacco col suo plotone scalava per primo e riusciva ad occupare di sorpresa una posizione dominante il Passo e le linee di rifornimento del nemico, volgendone in fuga i rincalzi e concorrendo efficacemente alla definitiva conquista».

Passo della Sentinella, 16 aprile 1916.

Da quel giorno, vivente, è entrato anche lui nella schiera degli Eroi che in quello stesso Cadore e Comelico, nel 1500 avevano respinto le truppe dell'Imperatore

Massimiliano, di quei fieri montanari cadorini che nella stessa valle del Boite condivisero l'eroismo di Pier Fortunato Calvi e nel numero degli altri Eroi che durante la guerra 1915-18 bagnarono con il loro sangue i prati, i boschi e le rocce di quel generoso angolo di terra italiana. E vi rimase degnamente perchè il 29 agosto - 3 settembre dello stesso anno il sottotenente Italo Lunelli veniva ancora citato all'ordine del giorno del Comando della Regione Popera e decorato di Encornio solenne per aver preparato l'occupazione di Torre Peligrini guidando una squadra di scalatori di croce e dimostrando abnegazione nel recuperare la salma di un compagno precipitato presso le posizioni nemiche.

Il 12-13 settembre 1917, poi, a Monte Fontanel, in Val Calcinò, verrà ancora decorato; questa volta di medaglia d'argento al Valor Militare, per avere con mirabile coraggio sostituito il proprio capitano, rimasto ucciso, ed avere respinto diversi attacchi del nemico, infliggendogli rilevanti perdite.

Forse anche lui, presente alla manifestazione, mentre sotto il palco sfilavano a migliaia gli Alpini, con i loro cartelli e le loro fanfare e la loro intramontabile allegria, pensava al Passo della Sentinella e ai chilometri di corda stesi di notte e nei mesi più rigidi dell'anno, su quelle croce impervie osservate con scrupolo dalle vedette austriache.

Alle ore 13 terminò la parte ufficiale della manifestazione ed i convenuti si sparsero per i bellissimi dintorni, punteggiati di alberghi, di rifugi e di ricordi della storia del nostro popolo.

«L'Alpino», ha già fatto un'ampia relazione di cronaca sulla meravigliosa giornata di Cortina ed ha fornito ogni particolare sulla riuscitissima 5. edizione del «Trofeo Buffa». Aggiungiamo quindi, quanto relativo alla partecipazione della nostra Sezione, la quale era presente con quasi un migliaio di soci, pervenuti con vari mezzi da tutte le località della Provincia. Abbiamo notato due grosse autocorriere e due camions provenienti da Trento, quattro pullmann dalla Valle di Fiemme, due dalla Valsugana, una da Fornace, una da Fondo, altre due dalla Val di Non, vari automezzi leggeri da Rovereto, un gruppo da Riva e altri da Vezzano, Cembra, Sarche, Gardolò, ecc., in tutto quasi un migliaio, compresi quelli arrivati lassù in ferrovia. Fra i partecipanti ricordiamo il Presidente rag. Brocai, il Vice Presidente ing. R. Caso-

nato, il Consiglio della Sezione, l'ing. Conighi Capo Gruppo di Trento e vari componenti il Consiglio Direttivo del Gruppo, il sen. Guido Larcher, il col. Rizzoli, don Onorio, il dott. Zucchelli, il col. Riccobelli e moltissimi altri.

In testa alla nostra Sezione marciavano tutti gli alfieri dei gagliardetti dei Gruppi; poi la fanfara della Sezione A.N.A. di Trento con i suoi uomini impeccabili, oltre che per l'eccellente prestazione musicale, anche per l'elegante uniformità della divisa: la nostra fanfara ha avuto poi l'onore di essere... requisita e messa a fianco del palco delle Autorità per suonare il passo di marcia alle penne nere che sfilavano con le varie Sezioni.

E, come ogni cosa tanto bella, anche questa giornata luminosa troppo presto è finita!

La gioia delle ore vissute così intensamente nei ricordi più cari, nel cameratismo più spontaneo, ci ha fatto veramente bene. Tanta e tanta gente, alpini dei nostri monti, uomini semplici delle nostre più belle valli, gente pacifica che si ritrova unita una volta all'anno per ricordare e per esprimere che la pace e la concordia sono il loro più vivo e più sentito ideale; che si ritrovano non per dire che loro la guerra l'hanno fatta, che hanno sacrificato famiglia e lavoro, che per la Patria hanno dato gli anni migliori e le migliori forze nell'adempimento del loro sacrosanto dovere, ma semplicemente per riabbracciarsi e per augurarsi a vicenda che per sempre i propri figli e i figli dei figli abbiano dal loro spontaneo e generoso sacrificio pace e prosperità.

Per questo si riuniscono gli alpini ancora, e sempre col loro cappello dalla penna nera, per ricordare a tutti come ognora «più che l'armi valsero concordia, costanza e fede».

A. D.



«SFILA LA SEZIONE,,

Le nostre manifestazioni

Grande Concorso di autorità e alpini alla Cerimonia di Castel Condino

20 settembre 1953

Chi non ha visto all'opera, domenica venti settembre, gli alpini di Castello in Giudicarie, non può forse capire appieno quanto corrisponda al vero, anche nelle imprese molto pacifiche, il detto scarpone, che per gli alpini non esiste l'impossibile.

E impossibile sembrava infatti che in quel piccolo paesello, disperatamente aggrappato alla montagna quasi per conservare con tenacia quel po' di posto per le abitazioni strappate ai dirupi e un po' di terra da coltivare, in un paesello stretto, quasi per proteggersi, intorno alla chiesa e ad un cimiterino di fiaba, così sereno e dolce da far invidiare chi vi riposa, impossibile poteva sembrare che ivi si costituisse un grup-

del Commissario del Governo, Ecc. Bisia, il dott. Cigolla, il Comandante del Distretto colonnello Novelli anche in rappresentanza del comandante del Presidio generale Zaniboni, il col. Rochowansky per la Associazione Famiglie Caduti in guerra, il prof. Corsini anche in rappresentanza del gruppo provinciale di Trento dell'unione Ufficiali in congedo, poi il senatore Spagnoli e nel pomeriggio il Presidente del Consiglio regionale avv. Rosa, e spero di non aver dimenticato nessuno.

Su a Castello c'era la popolazione intera e il sindaco e il parroco che attendevano all'ultima delle centomila curve della strada: e il plotoncino compatto degli alpini in congedo, tra i quali il nostro occhio — che li conobbe,

alle autorità se ripenso ai loro discorsi conviviali, nei quali l'accenno alle allodole e alle lepri non solo non è mancato, ma si è ripetuto con una certa insistenza. Anche in quello del senatore Spagnoli, dimentico per un momento delle gravi cure parlamentari. E i discorsi sono stati molti — non troppi, perchè tutti hanno parlato misuratamente — prima al pranzo e poi durante la cerimonia del battesimo del gagliardetto.

E qui veramente non c'è barba di cronista che possa ridere la commozione dalla quale tutti eravamo presi quando don Onorio celebrò la S. Messa nella chiesetta, e dal coro uscivano un ritmo lento e solenne; quando egli al Vangelo parlò dei caduti e dei dispersi alpini di Castello, in presenza delle madri che avremo voluto stringere sul nostro cuore, per far sentire loro che se hanno perduto i loro figli hanno trovato come figli tutti gli alpini, tutti noi; quando, a fianco della chiesa, è stata scoperta la targa bronzea con il nome dei caduti perchè l'esempio del

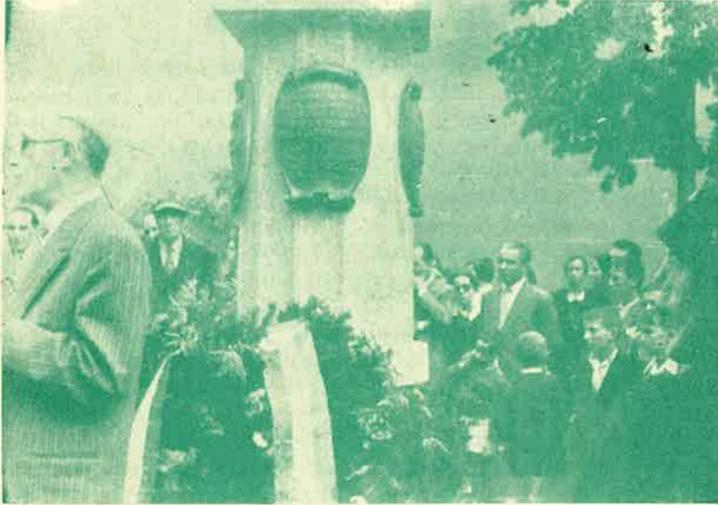
dovere da essi assolto fino al sacrificio supremo sia di sprone a noi nell'assolvimento dei nostri doveri verso la famiglia e la società; quando la benedizione è scesa sul nuovo gagliardetto del gruppo ANA di Castello tenuto dalla madrina signora Carla Ebranati.

Tutti volevano dire ed ascoltare, perchè quell'atmosfera di fede e di fratellanza durasse ancora un poco. Hanno parlato il sindaco di Castello, il cav. Ebranati, il dott. Cigolla, il colonnello Novelli, il col. Rochowansky, l'ing. Conighi, il prof. Corsini, il senatore Spagnoli e l'avv. Rosa.

Quando, dopo la cerimonia dello scoprimento della targa bronzea, si ritornò in paese e giunsero i torpedoni con i gruppi degli alpini dei paesi vicini, ebbe inizio quella parte delle nostre feste, che conosciamo già da più volte e che pure ci afferra sempre nell'animo dei vecchi compagni di vita militare che si ritrovano e si riabbracciano, si narrano del loro passato e presente, si trattano come se si fossero lasciati ieri sera e qualche volta sono dieci anni che non si vedono più: dieci anni, alcuni dei quali passati chi in una terra chi in un'altra, chi libero chi in prigione, chi ferito, chi ammalato.

Ma il tempo trascorso non conta; così come il tempo non varrà a farci dimenticare i nostri caduti, nel ricordo dei quali si accomuna, come a Castello, lo scoprimento di una targa e la benedizione di un nuovo gagliardetto. Perchè il passato e il futuro, la morte e la vita si congiungono in chi abbia fede ed ideali.

U. C.



«La targa in bronzo che ricorda i Caduti dell'ultima guerra.»

po ANA, efficiente e vitale; un gruppo capace — come lo è stato — di mobilitare tanti alpini, tante autorità e tutta la popolazione per fare del proprio battesimo una festa indimenticabile.

Eppure gli alpini di Castello vi ci sono riusciti. Avevano preso l'impegno con se stessi e con l'ANA di Trento un anno fa a Pieve di Bono, in occasione della costituzione di quel gruppo: un impegno preso così, per spontaneo spirito di emulazione, per orgoglio di non essere dannato degli altri paesi, per essere membri attivi della grande famiglia degli alpini in congedo.

Poi non se n'era sentito più nulla, si lavorava in silenzio. Ed ecco, improvvisamente per noi (non certo per chi vi ha dedicato ore e giorni di minuziosa preparazione) ed ecco l'annuncio: domenica venti settembre a Castello in Giudicarie si battezza il nuovo gruppo dell'ANA.

E allora si sale da Trento in macchina e torpedoni, autorità, membri della direzione della sezione e del gruppo di Trento, fanfara, amici degli alpini di Castello; si sale numerosi e lassù ci si

già tutti — scorse subito il «vecchio» Franzoni, con tutti i suoi distintivi di ardito e tiratore scelto ecc. ecc. il severo Cavicciol con due occhi che promettevano poco di buono per le lepri, il Mariata (perchè, tanto, lui, se non si muove, non si sente bene) che dinamico e attivo com'è faticava a starsene sul quasi attenti nel plotoncino e tutti gli altri venti che potrei nominare uno ad uno, perchè tutti meritevoli di ricordo e di lode.

Facevano gli onori di casa il Sindaco e il cav. Carlo Ebranati, grande mutilato di guerra che è stato l'anima della organizzazione, della cerimonia, il motore primo di tutta la riuscita festa. Ma bisogna dire che aveva degli ingranaggi che funzionavano a dovere; e fra di essi la sua famiglia che pur non essendo numerosissima ha la capacità di far trovare uno dei suoi membri in ogni luogo ed in ogni momento opportuno. Ce ne siamo accorti subito ma più ancora durante il pranzo (non mi sento proprio di chiamarlo «pranzo» come si usa perchè sarebbe una ipocrisia, con il ricordo ancor buono di quel-

DEGNA DI VICENZA

la giornata del 27 settembre

Già da diverse settimane la Sezione Alpini di Trento aveva accolto l'invito della consorella di Vicenza e confermata la sua partecipazione all'adunata nella città del Palladio per l'inaugurazione del monumento «alle Aquile, e la consegna delle drappelle al 2. Artiglieria Montagna».

Per la concòmitanza di altre manifestazioni nella provincia trentina, con difficoltà si è riusciti a trovare all'ultimo momento un'autocorriera di non grande capacità. Cionondimeno si è potuto portare come promesso anche la fanfara della Sezione che ha riscosso applausi sia durante

la sfilata che in ogni luogo della città dove si è esibita.

Importante la sfilata specialmente dei reparti in armi; dal piazzale di Monte Berico, dove è stata celebrata la S. Messa inaugurato il monumento e consegnate le drappelle, alla piazza dei Signori una folla strabocchevole ha fatto ala al corteo che da Porta Castello alla predetta Piazza è stato continuamente applaudito ed omaggiato di manifestini e fiori.

Nutriti gli applausi alla fanfara di Trento che quasi per tutto il lungo percorso ha suonato l'inno a Trieste.

Il granatiere

Livio Paternoli

dona l'Insegna agli alpini di Bieno

Bieno 25 ottobre 1953

Il 25 ottobre u. s. una domenica di pioggia eccezionale, ebbe luogo a Bieno l'attesa Festa dell'inaugurazione del gruppo ANA e delle numerose opere attuate nel corso di pochi anni dall'attuale Consiglio comunale: un nuovo meraviglioso edificio scolastico, il Cimitero con un monumento ai Caduti, la pavimentazione del sagrato della Chiesa e di un tratto di strada.

La manifestazione era stata preparata con cura, predisponendo tempestivamente quanto relativo all'attuazione del vasto programma e l'ordine delle funzioni era il seguente: ore 9.30 taglio del nastro, da effettuarsi dal Presidente avv. Tullio Odorizzi; ore 9.45 consegna del gagliardetto al Gruppo ANA; ore 10 S. Messa celebrata dal Monsignor Decano di Strigno, Lino Tamanini, coadiuvato dal parroco di Bieno M. R. don Enrico Angeli e dal Cappellano di Strigno don Cesare Yanes, e benedizione del gagliardetto ANA; ore 10.45 Benedizione del Cimitero e del Monumento ai Caduti; ore 11 Benedizione della bandiera delle Scuole e inaugurazione dell'edificio scolastico; ore 12 Proiezione di un film documentario della Scuola di roccia Graffer; ore 13 pranzo all'albergo alla Posta.

Fin dal mattino giunsero numerose automobili che portarono al paese di Bieno le più alte autorità della Regione e numerosi invitati. Il presidente del Consiglio regionale dott. Tullio Odorizzi, il Provveditore agli Studi dott. Ranieri, l'ex Provveditore agli studi prof. Dal Ri, l'assessore all'agricoltura dott. Dalla Rosa, l'ing. dott. Romolo Casonato capo del Genio Civile e Vice-

presidente della Sezione ANA di Trento, l'assessore alla Pubblica Istruzione ispettore Banal, il consigliere regionale dott. Luigi Menapace, il dott. Alessandro Danieli dell'Ispettorato Regionale Agricoltura, don Onorio Spada, il prof. Margonari e Faifer per l'ANA di Trento, il cav. Pietro Bareggia, l'ispettore scolastico a rip. cav. Adone Tomaselli il direttore didattico di Strigno dott. Luigi Bertolini, il dott. Renato Tomaselli, medico e Capo Gruppo ANA di Strigno, il signor Gino Marchetto, Sindaco e fiduciario delle Scuole di Pieve Tesino, il dott. Rolando Munari, segretario comunale di Bieno e gli insegnanti Rodolfo Furlletti, fiduciario, signorina Moranduzzo e signora Munari Ilaria, il Consiglio comunale al completo e gli ex Consiglieri.

Dopo il taglio del nastro, il Sindaco Livio Paternoli, di fronte al Municipio, sotto una pioggia torrenziale lesse il diploma della donazione dell'Insegna al Gruppo ANA. Erano presenti tutti i componenti del Gruppo, in perfetta tenuta, con cappello e mantellina grigioverde, guidati dall'alpino Melchiorri Rodolfo. Le numerose autorità convenute per la manifestazione e una folta schiera di pubblico.

Particolarmente commovente, specie per noi alpini, il testo dell'atto di donazione le cui parole appropriate e decisamente belle hanno saputo rendere il dono, già di per sé significativo e gradito, ancora più apprezzato. Forse nessuno ha mancato di notare che tali parole scandite con accento commosso dall'ex sergente magg. dei granatieri Livio Paternoli, del glorioso 11. Arabo Somalo, sono valse a segnare una

ideale e superiore unione fra tutti i soldati d'Italia.

E se simpatico e commovente è lo spirito di fratellanza che lega in una sola famiglia i soldati di un corpo o di un'arma del nostro Esercito, altrettanto bella e più altamente significativa appare la sintesi di ogni particolare unione nel più alto e più nobile concetto di Patria. Questo dimostravano interamente l'atto e le parole del Primo Cittadino di Bieno.

Dopo la Messa, cantata brillantemente dal coro di Scurelle, e predicata dal Rev. Mons. Tamanini e dopo la benedizione del Gagliardetto del Gruppo ANA di Bieno, alla presenza di numeroso pubblico, della madrina signorina Edda Trevisan e del padrino Sindaco Livio Paternoli, sempre sotto l'imperverare della pioggia che non cessò, nè diminuì per un solo minuto durante l'intera giornata, fu benedetto il Cimitero e il Monumento ai Caduti. Qui don Onorio pronunciò un breve ma appropriato discorso che concludeva con un invito a tutti i presenti a chiedere ai nostri Morti, a quelli che abbiamo lasciato su tutti i fronti, che impediscano altri lutti alle nostre famiglie affinché il sangue da Loro sparso sia l'ultimo che la comune Madre è stata costretta a domandare ai propri figli.

A scuola, un superbo edificio, costruito modernamente con aule spaziose e luminosissime, con lunghe file di banchi nuovi e di originale costruzione, con il riscaldamento centrale a nafta e lussuosi appartamenti per gli insegnanti, erano riuniti tutti gli alunni con i loro maestri. Dopo la visita delle autorità e la proiezione di un film a carattere alpinistico, il Sindaco rivolse agli scolari un discorso semplice nelle parole come si conviene ai bambini, ma tanto profondo di pensiero, denso di esperienze vissute, di amore sincero per quelle giovani forze, le quali con il sorriso più vivo negli occhi e nel volto assaporavano ogni passo di quella domenica di eccezione.

E' un vero piacere incontrare uomini di una preparazione così solida e di carattere così forte alla direzione della cosa pubblica!

Alla fine del discorso, lungamente applaudito, risposero l'ex Provveditore agli Studi professor Dal Ri ed il dottor Ranieri, attuale Provveditore agli Studi di Trento, i quali con alta eloquenza lodarono l'opera instancabile ed intelligente del Sindaco Paternoli che, superando ogni ostacolo, lottando contro incomprensioni e difficoltà d'ogni genere, seppe portare a termine un piano di rinnovamento assai vasto per un Comune come quello di Bieno, alla cui sistemazione dal 1951 ad oggi furono spesi 29 milioni di lire.

Durante il pranzo riuscì assai gradita la visita degli alpini di Bieno, guidati questa volta dall'alpino Giuseppe Osti di Strigno, i quali portarono con il loro canto e la loro allegria, grande animazione fra i numerosi commensali. Particolarmente simpatiche le battute spiritose del nostro Bepi Osti, sempre presente a tutte le manifestazioni e sempre compito, nonostante il suo temperamento esuberante.

Furono letti i telegrammi di adesione di numerosi invitati assenti, fra cui abbiamo notato quello del Commissario del Governo dott. Edoardo Bisia, impedito in altra manifestazione, dello Assessore ai LL. PP. dott. Turrini, del cav. Castelli dell'Unione Contadini, dell'On. Renzo Helfer e del senatore Mott.

Prima di partire abbiamo pure stretto la mano agli esperti esecutori dei lavori: Galvani Rocco di Rovereto, Impresa costruttrice della Scuola Elementare, Geom. Eraldo Tomaselli di Strigno che attese alla sistemazione del Cimitero e del Sagrato e che partecipò alla Festa pure in rappresentanza del Sindaco di Strigno, e salutammo pure il signor Pietro Osti Direttore dei Lavori.

La visita degli Alpini di Menaggio

Guidati dal simpatico Capitano Gerosa e dal nostro Consigliere Filippo Sampietro, sono giunti nella nostra città, il 17 ottobre gli ex alpini di Menaggio, che hanno scelto Trento per passare la serata precedente al giorno della consegna della bandiera di guerra al risorto 5. Regg. Alpini in Merano.

Con i cordiali alpini della meravigliosa località del Lago di Como, tanto legati al Corpo ed alla nostra Associazione, abbiamo passato ore di vera allegria. Verso le 19 ebbe luogo il brindisi alla «Casa del vino» durante il quale il Capitano Gerosa ed il nostro Presidente rag. Brocai, si scambiarono il saluto a nome dei Soci presenti ed assenti.

Si consumò quindi un'abbondante e gustosa cena presso il Ristorante Albergò «Roma».



«Le massime autorità davanti al monumento.»

ritrova, contenti di assistere ancora ad uno di questi riti.

Don Onorio, cappellano della sezione ANA — che non poteva certo mancare alla cerimonia alpina del suo paese — l'ing. Casonato vicepresidente della Sezione, l'ing. Conighi presidente del gruppo di Trento, il «nonno» Zubbetti che ci aveva promesso di far scorrere a fiumi il latte alpino nel suo paese di Cimego, Aor, Ebranati e Cavazzani della Direzione Sezionale e tanti altri: lassù a Castello v'erano già o giungevano assieme a noi il rappresentante

le 500 allodole e quella ventina di lepri e quelle innumerevoli polente che uscivano fumanti dalle case per trascorrersi sul tavolo comune) durante il pranzo, dico, quando la stirpe degli Ebranati, maschi e femmine si moltiplicavano in gentilezze e premurosità commoventi. Così come è stata commovente la partecipazione di tutta la popolazione che ha collaborato con quella spontaneità e sincerità che si trova sempre nelle genti di montagna, e con un senso di ospitalità degno d'altri tempi. E il pranzo non è dispiaciuto neppure

SCHEMA DI REGOLAMENTO SEZIONALE

che verrà sottoposto per l'approvazione, con tutti gli emendamenti proposti dai soci, all'Assemblea generale DEL GENNAIO 1954

(continuazione dal n. 6 di Dos Trent)

Art. 4 — L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI.

Nel I. trimestre di ogni anno, il Consiglio Direttivo Sezionale deve convocare l'assemblea dei Delegati.

Tale assemblea:

— E' l'organo supremo della Sezione, della quale rappresenta l'universalità dei Soci, e statuisce con poteri sovrani su quanto compete alla Sezione;

— E' composta dai rappresentanti di tutti i Gruppi ANA della Sezione nella misura minima indicata nel seguente specchio:

Gruppi con numero di Soci delegati da 10 a 50	(almeno) 1
da 51 a 100	» 2
da 101 a 150	» 3
(ecc. + 1 ogni 50 Soci o frazione di 50).	

L'Assemblea, tranne nei casi previsti dal presente regolamento, delibera a maggioranza assoluta di voti e le deliberazioni sono valide:

— in prima convocazione qualora il numero dei soci rappresentanti raggiunga almeno i 2/3 dei Soci iscritti;

— in seconda convocazione, trascorsa un'ora da quella fissata per la prima, qualunque sia il numero dei soci presenti o rappresentati.

E' ammesso il voto per corrispondenza per i soci residenti in zone dove non esiste Gruppo regolarmente costituito.

L'Assemblea svolge in via di massima i suoi lavori nel seguente ordine e sui seguenti argomenti:

a) relazione morale;

b) relazione sui bilanci consuntivi e preventivi della Sezione;

c) proposte del Consiglio Direttivo Sezionale e proposte presentate per iscritto dalle Assemblee dei vari Gruppi almeno 15 giorni prima dell'Assemblea annuale o nella richiesta di convocazione speciale;

d) approvazione del regolamento sezionele;

e) modificazioni al regolamento stesso;

f) divergenze fra gli organi sociali della Sezione;

g) scioglimento di Sottosezioni e Gruppi per misure disciplinari o per cattivo funzionamento;

h) ripristino di Sottosezioni e Gruppi precedentemente sciolti;

i) scioglimento della Sezione;

l) elezione di:

— un Presidente dell'Assemblea scelto fra tutti i delegati presenti;

— un Consiglio Direttivo Sezionale, in ragione di 21 componenti: dei quali 12, possibilmente, appartenenti, in ragione di 1 per ognuno, ai Gruppi o Sottosezioni costituiti nel territorio dei 12 mandamenti che costituiscono la Provincia di Trento;

Trento, Borgo, Cavalese, Cles, Fondo, Malè, Mezzolombardo, Pergine, Primiero, Riva, Rovereto, Tione;

— un Collegio dei Revisori dei Conti;

— una Giunta di scrutinio;

— un Presidente onorario della Sezione; (Presidente Onorario può essere qualunque cittadino anche non alpino, ma cittadino italiano, che si sia reso o s'renda benemerito della Sezione);

— un certo numero di Proibiviri.

Art. 5 — IL CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE: il quale esercita la sorveglianza sull'attività svolta da tutti i Gruppi dipendenti, la coordina nello ambito sezionele, detta le direttive generali per lo svolgimento della vita sociale, e provvede al normale funzionamento della Sezione, conferendo gli opportuni incarichi o togliendoli; quando lo ritiene necessario al buon funzionamento della Sezione.

Il Consiglio Direttivo Sezionale ha la sua sede normale in Trento, ma può riunirsi in qualsiasi luogo del territorio della Sezione.

E' composto di 21 membri i quali, nella prima riunione, eleggono nel proprio seno:

1 Presidente; 1 Vice Presidente; 1 Segretario; 1 Cassiere e tesoriere; 1 incaricato stampa e propaganda; 1 addetto al tesseramento e materiali; 1 incaricato per le attività ricreative; 1 incaricato per lo sport; 1 incaricato per la assistenza; 12 consiglieri, eletti secondo il criterio indicato nel precedente articolo 4 lettera I). In più il capellano che si occupa dell'assistenza unitamente ad una Commissione di assistenza composta anche da un medico, un legale, un ingegnere.

Il Consigliere mandamentale è scelto fra tutti i soci residenti nell'ambito del mandamento.

Il Consiglio Direttivo si riunisce: a) in seduta ordinaria almeno 1 volta all'anno;

b) in seduta straordinaria, quando:

— il Presidente della Sezione lo ritenga necessario;

— i 2/3 dei consiglieri lo richiedano per iscritto, comunicando al Presidente il motivo della loro richiesta; — 1/10 degli iscritti ne presentino domanda scritta motivata e firmata da tutti i richiedenti.

Il Presidente della Sezione presiede in ogni riunione del Consiglio: se assente è sostituito dal Vice Presidente. In caso di assenza dei primi due i Consiglieri presenti procederanno alla elezione del Presidente della riunione nella persona di uno di loro.

I deliberati del Consiglio hanno valore quando i suoi componenti sono presenti in numero legale e cioè la metà più uno dei Consiglieri.

Il Consiglio prende le sue decisioni a maggioranza assoluta di voti. In caso di parità prevale il voto del Presidente o di chi lo sostituisce.

Il Consiglio Direttivo può riunire tutti o parte dei Presidenti di Sottosezione e i Capi Gruppo (che potranno all'uopo farsi rappresentare da un loro consigliere) per consultarli su argomenti importanti per la vita della Sezione.

Art. 6 — CONSIGLIO DIRETTIVO ALLARGATO: vi fanno parte tutti i Capi Gruppo.

E' un organo consultivo e non si riunisce se non in occasione o della riunione del Consiglio Direttivo o della Assemblea dei Delegati. La sua convocazione spetta al Comitato Esecutivo della Sezione.

Art. 7 — COMITATO ESECUTIVO:

è composto dai seguenti membri del Consiglio Direttivo sezionele:

1 Presidente; 1 Vice Presidente; 1 Segretario; 1 Cassiere e tesoriere; 1 incaricato stampa e propaganda; 1 addetto al tesseramento e materiali; 1 incaricato per le attività ricreative; 1 incaricato per lo sport; 1 incaricato per la assistenza.

I suoi membri devono risiedere in Trento o impegnarsi ad essere in Trento per lo meno 3 volte in settimana.

Al Comitato Esecutivo spetta il compito di reggere le sorti della Sezione, seguendo i deliberati dell'Assemblea dei Delegati e del Consiglio Direttivo Sezionale.

Si riunisce normalmente una volta la settimana in giorno ed ora stabiliti.

In casi di urgenza si riunisce in tempo e luogo qualsiasi.

La Presidenza nelle sedute spetta al Presidente della Sezione.

Il Comitato Esecutivo prende le sue decisioni a maggioranza di voti e le deliberazioni sono valide solo se sono presenti i 2/3 dei suoi componenti.

Propone le manifestazioni a carattere sezionele e ne studia il programma d'attuazione, predisponendo quanto possibile per il buon esito delle stesse.

Le sue deliberazioni verranno sottoposte all'esame del Consiglio Direttivo per l'approvazione.

Art. 8 — IL COLLEGIO DEI SINDACI: è composto di:

1 Presidente, 2 Sindaci effettivi, 2 Sindaci supplenti.

Ha il compito di controllare, quando crede, e per lo meno 2 volte all'anno la tenuta dei libri contabili e l'esistenza e regolarità dei documenti giustificativi delle spese, con l'obbligo di comunicarne gli eventuali errori o scorrettezze al Consiglio Direttivo Sezionale.

Nell'Assemblea dei Delegati ha l'obbligo di dare relazione circa la regolarità delle registrazioni contabili effettuate durante l'intero anno sociale, e di darne il suo parere.

Si riunisce per ordine del Presidente del Collegio, o su richiesta del Presidente della Sezione, o in seguito a domanda motivata di almeno 1/20 dei Soci iscritti.

Al termine di ogni controllo dei libri e documenti contabili, deve stendere un verbale (anche nel caso della loro regolarità) e consegnarlo al Presidente della Sezione, per i controlli effettuati durante l'anno; al Presidente dell'Assemblea alla fine di ogni anno sociale.

Art. 9 — LA GIUNTA DI SCRUTINIO: è composta di:

1 Presidente; 2 o 4 Scrutatori.

Ad essa, per quanto concerne ogni lavoro inerente alle votazioni, alla compilazione, distribuzione e spoglio delle schede, è affidata la preparazione dell'Assemblea dei Delegati.

I suoi componenti hanno l'obbligo di presenziare all'Assemblea della Sezione e, in numero ridotto e se richie-

sti per iscritto, di intervenire alle Assemblee dei singoli Gruppi. In caso di impossibilità, possono farsi rappresentare da altri soci.

La Giunta di Scrutinio ha pure il compito di esaminare le domande di iscrizione presentate a norma del successivo articolo 10) e di accettarle o respingerle senza obbligo di comunicare la motivazione all'interessato.

I componenti la Giunta di Scrutinio non possono avere altri incarichi. Nelle Assemblee hanno il compito di redigere il verbale in duplice copia di cui una rimane negli atti dell'Assemblea e l'altra va inviata alla segreteria della Sezione.

Art. 10 — LE SOTTOSEZIONI.

Nei centri dove risiedono almeno 200 alpini, regolarmente iscritti alla A.N.A. può costituirsi una Sottosezione.

La costituzione di ogni Sottosezione deve essere autorizzata dal Consiglio Direttivo della Sezione.

La Sottosezione deve osservare lo Statuto Nazionale e il Regolamento Sezionele.

E' retta da un Consiglio Direttivo Sottosezionale, eletto dalla Assemblea dei Soci della Sottosezione entro il primo bimestre di ogni anno.

Il Consiglio Direttivo è costituito da un numero di membri pari a quanto previsto dal seguente specchio:

- 1 Presidente
- 1 Vicepresidente
- 1 Segretario
- 1 Cassiere Tesoriere
- 5 Consiglieri.

L'Assemblea annuale dei Soci della Sottosezione elegge pure il Collegio dei Sindaci, costituito da tre membri, dei quali uno è Presidente del Collegio

stesso. Il Collegio dei Sindaci si riunisce per controllare i libri e documenti contabili della Sottosezione, ogni qualvolta:

— il Presidente del Collegio

— 2/3 del Collegio

— una richiesta firmata da almeno 1/10 dei Soci della Sottosezione lo richiedano.

L'Assemblea annuale dei Soci deve eleggere pure i delegati all'Assemblea Sezionele.

Le Sottosezioni devono comunicare ogni anno al Consiglio Direttivo Sezionele:

- a) la relazione morale e finanziaria, quale è stata approvata dall'Assemblea dei Soci;
- b) le cariche sociali;
- c) la situazione numerica dei soci.

La Sottosezione non ha giurisdizione sui Gruppi. Tutti i Gruppi, anche i più vicini alla Sottosezione, rimangono giuridicamente e moralmente legati alla Sezione. Ciò per snellire il lavoro organizzativo e per evitare trafile che riuscirebbero di danno all'organizzazione.

Alla Sottosezione può invece essere demandato, di volta in volta, dalla Sezione, l'incarico di riunire i Capi Gruppo vicini per la preparazione di manifestazioni importanti.

Il Presidente della Sottosezione fa parte del Consiglio Direttivo della Sezione.

Art. 11 — I GRUPPI.

Nelle località dove risiedono almeno 10 alpini che abbiano fatto domanda di iscrizione, questi possono riunirsi in Gruppo A.N.A. La costituzione dei Gruppi deve essere autorizzata dal Consiglio Direttivo Sezionele.

I Gruppi fanno parte della Sezione competente per territorio.

Il Gruppo deve nominare nel proprio seno il Consiglio Direttivo del Gruppo stesso, mediante elezioni dirette fra i Soci. I Membri del Consiglio Direttivo vengono eletti nel numero indicato nel seguente specchio:

Gruppo con Soci	Membri del C.D.
da 10 a 20	3
da 21 a 100	5
da 101 a 200	7
(ecc. + 2 Consiglieri ogni 200 Soci, o	

(continua in 4. pag.)

Alpini Trentini!!

preparatevi fin d'ora a partecipare in massa all'Adunata Nazionale che avrà luogo a Roma i giorni 19-20-21 marzo La Sezione di Trento organizzerà per l'occasione un treno speciale

LUTTI

MATTARELLO

Il 24 settembre si spegneva all'ospedale civile di S. Chiara in Trento, in seguito ad incidente accaduto sulla strada fra Mattarello e Calliano, LUIGI BURATTI di anni 78, padre di Bruno, ex alpino, di Mario, Consigliere del Comune di Trento e zio del rag. Enzo Buratti, componente della Direzione del Gruppo ANA di Trento.

Ai solenni funerali, celebratisi in Mattarello con eccezionale concorso di amici e conoscenti, parteciparono diversi soci del Gruppo ANA di Mattarello e della Sezione di Trento, con l'alfiere Davide Pegoretti.

Alla famiglia Buratti giungano le condoglianze vivissime di Dos Trent e della Sezione.

TRENTO

La famiglia del nostro socio Michele DEPEDRI è stata colpita, il 28 ottobre ultimo scorso da un gravissimo lutto: la signora LINA DEPEDRI n. MARTINELLI, si è spenta all'età di soli 44 anni, lasciando nel dolore il marito, ed i tre figli Rita, Umberto e Marco. Al carissimo Socio ed alla sua famiglia i sensi del nostro profondo cordoglio.

In memoria di Arturo Castelli

Vorremmo parlare di Arturo Castelli di Castel Terlago, uno dei legionari trentini, di quei legionari che con assoluta semplicità sfidarono le forche austriache e che memorati solo della voce d'I-



re per l'oppressione straniera, lo amore allo studio severo, l'accompagnarono fino alle soglie dell'Università. Alla prova le solide doti della sua razza gagliarda e montanara non tradirono. Combattè da studente contro i soprusi dei dominatori, non volle piegarsi mai, non volle transigere, non conobbe compromessi. Portò alta la sua fiaccola d'italianità e per essa seppe soffrire e perseverare nel sacrificio fino alla liberazione totale della sua amata terra. Universitario fu processato, percosso e malmenato, tornato nella sua Trento perseguitato e ricondannato a quattro anni di carcere duro. Privato della possibilità di insegnare quelle scienze matematiche che tanto amava, costretto all'esilio, vide finalmente avviarsi a coronamento il suo sogno. Corse felice a combattere quando l'Italia di-

chiarò guerra all'Austria come ufficiale degli alpini nelle armate che dovevano liberare la sua Trento. Fu amico carissimo del martire Cesare Battisti, che fu ospite a Milano del fratello del Castelli Francesco Mario in via Ricordi n. 26.

Quando la bandiera tricolore garrì sulla torre merlata, alta sulla piazza del Duomo senti che aveva finito. Finito il periodo della lotta e della guerra, ma nuove attività l'attendevano e ad esse donò, come sempre, tutto di sé.

Segretario Generale degli Alpini Trentini, gestore del rifugio Tosa nel Gruppo del Brenta, ed infine gestore del rifugio Candriai vicino sempre alle montagne tanto amate, guardando dall'alto la sua Trento, visse serenamente e non si rese conto di quanto eroismo fosse intessuta la semplice sua storia.



Un gruppo di trentini volontari nella guerra 1915-18. In piedi da sinistra a destra: Mario Scotoni, Arturo Castelli, Antonio Piscal, gen. Tullio Marchetti, bar. Silvio a Prato, bar. Livio Fiorio

(continuazione)

frazione di 200 superiore a 100 Soci).

Il Consiglio Direttivo del Gruppo, nella sua prima riunione elegge nel proprio seno:

- 1 Capo Gruppo
- 1 Vice Capogruppo - segretario
- 1 Cassiere Tesoriere.

Il Consiglio Direttivo del Gruppo è responsabile del buon funzionamento del Gruppo. Deve curare il tesseramento; aumentare i soci; mantenere continui rapporti con la Sezione; mantenere buone le relazioni con i Gruppi vicini; promuovere manifestazioni, feste, gite a carattere alpino; curare lo sport alpinistico; collaborare con la Sezione nella preparazione di manifestazioni alpine o competizioni sportive a carattere sezione o nazionale; assistere i soci bisognosi.

Ogni anno, il C. D. del Gruppo deve riunire in assemblea tutti i soci del Gruppo, al fine di:

- discutere le relazioni morale e finanziaria;
- approvare i bilanci consuntivo e preventivo;
- eleggere il Consiglio Direttivo e

il Collegio dei Revisori dei conti; — eleggere i delegati all'assemblea della Sezione.

Per quanto concerne le mansioni del Collegio dei Revisori, vedi il precedente articolo 7, limitatamente alla contabilità del Gruppo.

L'applicazione delle norme disciplinari nei riguardi dei Soci dei Gruppi spetta alla Sezione (Consiglio Direttivo Sezionale). Il Capo Gruppo deve quindi proporre la punizione giusta quanto disposto dal successivo art. 18 notificandone i motivi.

Ogni Gruppo svolge la propria attività in piena autonomia dalla Sezione, alla quale è però tenuto ad inviare ogni anno:

- la relazione morale;
- la relazione finanziaria, approvata dall'Assemblea annuale dei Soci del Gruppo;
- l'elenco nominativo dei componenti la Direzione del Gruppo;
- la situazione dei Soci.

Il Gruppo può chiedere l'appoggio della Sezione per promuovere manifestazioni e feste a carattere alpino per l'assistenza dei soci.

Art. 12 — FUNZIONAMENTO SOCIALE — Ammissioni, diritti e cessazione dei Soci.

Per far parte dell'Associazione, gli aspiranti devono presentare domanda scritta al Consiglio Direttivo Sezionale su modulo appositamente predisposto. La domanda dovrà essere munita della firma di due Soci presentatori, i quali dovranno far parte dell'Associazione da almeno sei mesi.

Non possono far parte dell'Associazione coloro che non abbiano prestato servizio per almeno sei mesi nei reparti alpini, o per lo meno un anno a servizi dei reparti alpini, salvo casi speciali da esaminare di volta in volta.

Le domande verranno esaminate dall'apposita Giunta di Scrutinio funzionante presso la Sezione e accettate o respinte senza obbligo di comunicarne la motivazione all'interessato.

Contro le decisioni della Giunta di Scrutinio è ammesso ricorso al Consiglio Direttivo Nazionale.

Art. 13 — I SOCI HANNO DIRITTO:

- a) alle pubblicazioni dell'ANA e della Sezione, ai prezzi e condizioni sta-

bilite dal C. D. Nazionale per le prime e Sezionale per le altre.

b) ad intervenire alle Assemblee del Gruppo e della Sezione cui appartengono;

c) a frequentare i locali dell'A.N.A. a norma dei relativi regolamenti.

d) a fregiarsi del distintivo sociale, ed a fregiare dello stesso le proprie pubblicazioni quando ne sia loro concessa la facoltà dal C. D. Nazionale;

e) a godere in generale tutti i vantaggi assicurati dall'A.N.A. ed ai servizi da essa organizzati.

Art. 14 — La qualità di soci cessa:

a) per volontaria rinuncia presentata alla Sezione o al Gruppo a termini dei rispettivi regolamenti;

b) per debito di una annualità scaduta e non pagata, dopo la messa in mora per iscritto;

c) per radiazione dai ruoli dei soci, deliberata dal C. D. Sezionale a termini di Statuto.

Art. 15 — Il socio è tenuto a segnalare al proprio Gruppo o direttamente alla Sezione eventuali cambi di indirizzo.

(continua nel prossimo numero)

FRA I LIQUORI



preferitelo !!!

GRAN BAZAR TARENTINO

Ditta **Chesani**
Trento

VIA MANTOVA 12 - TELEFONO 13-41

INGROSSO DETTAGLIO

TESSUTI - ARREDAMENTO - TELERIE - LANA MATERASSI, CRINE, PIUMA E AFFINI FILATI - MERCERIE - BIANCHERIA - MAGLIERIE - CALZE - GUANTI - CONFEZIONI ARTICOLI MODA - ARTICOLI VIAGGIO - ARTICOLI SPORT - CASALINGHI CHINCAGLIERIE - GIOCATTOLI GALANTERIE - PROFUMERIE

BANCA DI TRENTO E BOLZANO

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE SOCIALE E RISERVE LIRE 131.140.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRENTO

SEDI:

TRENTO - Via Mantova 19 BOLZANO - Piazza della Mostra 3
Tel. 22-65, 22-66, 22-67, 34-65, 11-45 Tel. 42-42, 42, 43

FILIALI:

Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo - Egna - Fortezza - Levico - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei - Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno Tione - Vigo di Fassa

Banca aggregata alla Banca d'Italia per gli scambi Commerciali con l'estero
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLA REGIONE TRIDENTINA

VIA CALEPINA N. 1 - TRENTO - TELEF. 2175 - 2176

Concede Mutui Ipotecari a lungo termine

Eroga nella Regione mutui sul Fondo incremento edilizio (L. 10-8) 1950 N. 715) e mutui a favore dell'Agricoltura (L. 25-7-1952 N. 949)

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione

Reddito annuo effettivo fruttato da una Cartella al 5% circa il 7.50 %
Esente per legge da ogni imposta presente e futura:

Chiarimenti e prospetti presso l'Istituto emittente

Giuseppe Niccolini - Trento

PIAZZA ITALIA

TELEF. 19-54



Tessuti = Confezioni = Lane Borgosesia

Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

DIREZIONE GENERALE TRENTO

Sedi		Agenzie CIT		Ricevitoria - Tesoreria Provinciale	
TRENTO	Tel. 2831 - 3731	Trento	Tel. 2588 - 3852	Trentino Alto Adige	
Agenzia Città	Tel. 3786	Canazei	Tel. 3	Tel. 1259	
ROVERETO	Tel. 1564 - 1565	Cavalese	> 2	ESATTORIE E TESORERIE	
Filiali e Agenzie		Fiera di Primiero	> 80	in tutti i Comuni della Provincia	
Andalo	Tel. 16	Lavarone Cappella	> 10		
Arco	> 27	Lavarone Chiesa	> 20		
Avio	> 118	Levico	> 1		
Borgo	> 5	Madonna di Campiglio	> 17		
Canazei	> 3	Mendola	> 93		
Cavalese	> 2	Molveno	> 27		
Cembra	> 903	Riva s/ Garda	> 13		
Cles	> 15	Rovereto	> 1777		
		S. Martino Castrozza	> 9		
		Tione	> 26		

RISPARMIATORI se possedete dei titoli di credito e alla sicurezza della loro custodia volete unire il vostro esonero dalla amministrazione, affidateli alla Cassa di Risparmio mediante un equo compenso l'Istituto si assume entrambi questi compiti.
Informazione presso tutti gli Uffici della Cassa

TUTTI I SERVIZI BANCARI E TURISTICI

FUNIVIE DELLA PAGANELLA

metri 2000 s. m.

7 Km. di pista di discesa
Sole e neve sciabile sino a maggio
Panorama sulle Dolomiti di Brenta
Alberghi a Fai

Servizio corriere da Trento

30 minuti da Trento sulla Paganella!

SCONTI PER COMITIVE Direzione: TRENTO